

«Non solo pannolini per sostenere le mamme»

Non ci stanno i dieci volontari dei Centri di aiuto alla vita (Cav) di Imperia, tra i più «vecchi» d'Italia, aperto prima della legge 194, a rimanere nell'angolo. Si vogliono scrollare di dosso il ruolo di «distributori» di pannolini e latte in polvere. Anche se alle donne che si rivolgono a loro perché la gravidanza rappresenta un problema spesso economico, questi aiuti concreti vanno garantiti, la loro ambizione va oltre ed è di carattere culturale. Solo insegnando il rispetto per la vita nascente è possibile evitare gli aborti. «Ma una mentalità così occorre spiegarla prima di tutto ai giovani», sostiene la responsabile del Cav imperiese Annarosa Rossetto. «Per questo andiamo nelle scuole per parlare con gli studenti delle superiori e li

coinvolgiamo nella raccolta benefica di prodotti per l'infanzia che una volta l'anno facciamo nei supermercati. Sono loro che spiegano a chi fa la spesa cosa sono i nostri Centri. E con il loro entusiasmo hanno interessato e

Oltre a master e corsi, una scuola di italiano per le straniere che sono la maggior parte delle 112 donne seguite dal Cav di Imperia

coinvolto parecchie persone che poi sono diventate volontarie». Un passaparola insomma che oltre alle informazioni pratiche veicola un messaggio: un bambino va accolto sempre, anche quando si presenta nella vita di una donna nel momento

sbagliato. «La formazione è importante – spiega ancora Annarosa alla cui madre, Agostina Zannoni Rossetto, si deve l'apertura del servizio imperiese 37 anni fa – per questo lo scorso anno abbiamo partecipato a un master di bioetica; in autunno c'è stato il corso per operatori pastorali e insegnanti di religione; il 7 e 8 giugno ci saranno due incontri sulle motivazioni dei volontari di fronte a chi ha abortito». E per le straniere (molte le turche) che sono la maggior parte delle 112 donne seguite dal Cav ci sono i corsi di italiano. «Alcune le costringiamo a uscire dalla reclusione – spiega Rossetto – e a imparare l'italiano per poter comunicare con noi i loro bisogni e soprattutto con i figli che aspettano. È un primo passo verso l'autonomia».



vita@avvenire.it

Meglio infertili che sani: è il business della provetta

L'infertilità può essere prevenuta. Ma come? E, soprattutto, quanto costerebbe individuarne le cause e risolvere il problema investendo nella ricerca anziché solo nella maternità in provetta? La questione evidentemente non riscuote grande



Un ovocita fecondata in laboratorio

interesse, surclassata com'è dal dibattito sulla fecondazione assistita, la soluzione apparentemente più facile per bypassare il problema e "vendere" l'illusione di un figlio che forse potrebbe arrivare lo stesso. Dopo numerosi tentativi, spesso vani, ma di certo pagati a caro prezzo. «Con la procreazione assistita – spiega Eleonora Porcu, responsabile del Centro di infertilità e fecondazione assistita dell'ospedale Sant'Orsola Malpighi di Bologna – nelle trentenni la percentuale di gravidanza è del 60%, nelle over 40 si passa al 20% e in quelle di 45 si scende al 5». E le percentuali diminuiscono ancora di più se si considerano i dati dei "bambini in braccio", cioè realmente nati. Ma alle coppie non viene quasi mai ricordata la percentuale negativa rispetto a quella positiva. «Le applicazioni della fecondazione extra-corporea – prosegue Porcu – in questi anni si sono progressivamente allargate fino a diventare quasi una destinazione routinaria dopo un triennio di sterilità. Utilizzarle in modo automatico nella maggior parte dei casi di sterilità, ma soprattutto senza un'indagine approfondita, è segno di un atteggiamento generale che è quello di sostituire i percorsi naturali con quelli di laboratorio». Costosissimi e non accessibili a tutti. Nelle strutture pubbliche infatti si paga il ticket, ma «le liste di attesa sono lunghissime, anche anni – sottolinea Massimo Gandolfini, direttore del dipartimento di Neuroscienze dell'Istituto ospedaliero di Brescia e vicepresidente nazionale di Scienza & Vita – e questo porta a una tendenza allo scoraggiamento». Ecco allora che si ricorre alle strutture private. «Qui i costi sono mediamente di 4mila euro per l'Icsi e 3500 per la Fivet», continua Gandolfini. Considerando poi che si può arrivare a volte anche a 10 cicli, che una stimolazione ovarica costa un migliaio di euro, che bisogna poi aggiungere i costi per gli esami e le visite di controllo, è chiaro che la spesa solo per tentare di avere un figlio diventa davvero proibitiva. E dire che basterebbe puntare sulla prevenzione.

Perché insistere sulla fecondazione in vitro anziché investire nella ricerca sulla piaga della sterilità? Per medici, ricercatori, psicologi la diffusa fatica di procreare nasconde i veri problemi della coppia

Anche una telefonata per sconfiggere la Sla

L'anno scorso la campagna fruttò oltre 52mila euro, serviti per sostenere il progetto triennale di ricerca dell'Università di Trieste in collaborazione con quella di Torino per chiarire il ruolo del gene Tdp-43 nella neurodegenerazione tipica della Sla. Chi lotta contro la Sclerosi laterale amiotrofica attende anche quest'anno con speranza l'esito della campagna promossa dalla Fondazione Vialli e Mauro a favore di Arisla (l'Associazione per la ricerca sulla Sla) attraverso gli sms solidali al numero 45504 attivo fino a domenica. L'obiettivo dell'iniziativa, nata insieme a Fondazione Cariplo, Telethon e Aisla, è «coordinare gli studi e ottimizzare le risorse da destinare a progetti scientificamente validi».

La Corte suprema Usa dovrà pronunciarsi sulla possibilità di brevettare i geni umani

Nel 2009 la Public Patent Foundation e l'American Civil Liberties Union hanno intentato causa presso un tribunale distrettuale di New York all'Ufficio Brevetti degli Stati Uniti, alla Myriad Genetics e alla University of Utah Research Foundation per aver brevettato procedure di isolamento di due geni (Brca1 e Brca2) responsabili di alcuni tumori al seno e alle ovaie. Dopo che la vertenza è stata persa dalla Myriad in primo grado, ma vinta per due volte in appello, il caso è approdato alla Corte Suprema che lunedì ha iniziato le prime audizioni. Secondo la disciplina giuridica statunitense occorre far riferimento al principio noto come «dottrina di natura»: un'invenzione è brevettabile se ha caratteristiche assai differenti in forma, qualità o proprietà da qualsiasi organismo esistente in natura (originalità) ed è utile. Peter Meldrum, presidente di Myriad, dice che «non abbiamo brevettato i geni di nessuno» ma solo le molecole di sintesi che permettono di isolare geni e compiere test. James Watson, Premio Nobel nel 1962 per essere stato il co-scopritore della struttura a doppia elica del Dna umano, attraverso una sua memoria depositata nel processo fa sapere che «gli scienziati devono poter sperimentare sui geni umani liberi da qualsiasi minaccia di stare per violare un brevetto. Le istruzioni della vita non dovrebbero essere gestite da monopoli legali creati in base al capriccio del Congresso o dei giudici». La sentenza della Corte Suprema è molto attesa: negli Usa il 99,9% dei nostri geni è tutelato da brevetto. (T.Sc.)

Le cause di sterilità coniugale sono molto aumentate – spiega infatti il ginecologo Salvatore Mancuso, presidente del Comitato etico del Gemelli – perché l'inquinamento atmosferico e alimentare ha provocato alterazioni nella genetica della fertilità, inducendo mutazioni e quindi creando condizioni in cui la sterilità si è molto accresciuta, soprattutto negli uomini». Gli studi sulla fertilità non mancano. Un'équipe internazionale di ricercatori dell'Istituto di genetica molecolare di Praga guidati dal professore Jiri Forejt ha recentemente dimostrato che esistono meccanismi genetici responsabili dell'infertilità dell'uomo. Mentre i ricercatori dell'Istituto scientifico internazionale (Isi) Paolo Vi di ricerca sulla fertilità e infertilità umana per una procreazione responsabile dell'Università Cattolica stanno portando avanti un'attività di ricerca sui meccanismi della fertilità e le loro variazioni patologiche in particolare nello studio delle proteine coinvolte nella fertilità e infertilità maschile e femminile.

In effetti, il problema dell'infertilità potrebbe essere risolto attraverso un più approfondito approccio diagnostico e terapeutico. «Nel nostro Centro – spiega il direttore dell'Isi, Riccardo Marana – il 30% delle gravidanze è stato ottenuto grazie a un intervento chirurgico, mentre il 15% delle gravidanze riguarda pazienti che hanno risolto problemi alla tiroide e all'ovulazione». Con la fecondazione in vitro, invece, il problema dell'infertilità non viene affatto risolto. E spesso, nella spasmodica rincorsa a far passare come diritto la libertà di procreare artificialmente, resta del tutto nascosto il vero problema della coppia. «Davanti al tema della sterilità – rimarca la neuropsichiatra infantile e psicoterapeuta di coppia Mariolina Ceriotti Migliarese – si dovrebbero porre domande sul valore della filiazione. Sul perché si vuole un figlio. Il rendersi genitori l'un l'altro dovrebbe avere una consapevolezza maggiore». «Le persone che arrivano alla fecondazione – sottolinea d'altro canto la psicoterapeuta Giuliana Mieli – spesso hanno storie personali estremamente complesse, e il non poterne uscire rappresenta il segnale di una non sufficiente maturazione a livello psicologico». Intanto, per le donne interessate, parte il 21 aprile la prima delle domeniche dedicate alla prevenzione. Per prenotarsi basta collegarsi al sito www.informatuafertilita.it o chiamare il numero verde 800.220601.

Graziella Melina

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Terapie riproduttive i conti non tornano

Cresce il ricorso alla provetta in Italia e con esso i costi che lo Stato deve sostenere. Non si tratta solamente delle spese per la terapia riproduttiva, ma anche di quelle per esami, ricoveri, visite, ecografie, farmaci. Nel caso in cui ci si rivolga alla struttura pubblica si paga solo il ticket (il resto lo mette lo Stato), ma spesso si viene dirottati sul privato, con costo a carico interamente dell'utente, stesso dicasi a proposito di alcuni farmaci, terapie e trattamenti ormonali. Un business molto florido, ma per quanto riguarda le casse dello Stato, il costo è difficilmente quantificabile perché la spesa è in capo alle singole Regioni. Una spesa che sale negli anni anche perché, con l'aumento del ricorso all'inseminazione artificiale oltre i 40 anni di età, sale contestualmente il rischio di insuccessi e il numero di ciclo di trattamento a cui ci si sottopone. Complessivamente, comunque, negli anni si è registrato un miglioramento dell'efficacia dell'inseminazione. Oltre 12mila euro il costo medio dell'intervento nel nostro Paese, secondo quanto

Ormoni, farmaci, ma anche esami, ricoveri, visite: per lo Stato una spesa senza freni E per i privati...

risulta da un'indagine di una commissione parlamentare sulle spese sanitarie. Il costo varia da regione a regione: si tratta di un fattore che, insieme alla qualità del servizio, determina movimenti migratori da una parte all'altra del Paese, in genere da Sud verso Nord. Viaggi

della speranza determinati anche da vincoli interpretati in modi diversi: pratiche e numero di tentativi possibili variano da regione a regione.

Nella relazione del ministro Balduzzi che risale a poco meno di un anno fa – in cui si ribadisce l'importanza della prevenzione dell'infertilità, come previsto dalla legge 40 – sono riportati i dati che danno il senso dell'aumento delle coppie che si affidano alla fecondazione assistita. Basti pensare che l'incremento nel 2010 rispetto a un anno prima è stato di quasi il 10% (52mila cicli contro 47mila per le tecniche a fresco di secondo e terzo livello). Tra i centri che offrono la fecondazione, il 43% sono pubblici o privati convenzionati, dunque con spese a carico del Servizio sanitario nazionale. C'è chi, di fronte a un aumento del ricorso alla fecondazione assistita, denuncia il mancato rispetto della legge 40 nei punti in cui prescrive di tentare prima altre strade e di rivolgersi alla provetta solo in assenza di qualunque alternativa. E il caso, ad esempio, del Campus bio-medico di Roma, dove i casi di infertilità legati alle malformazioni delle tube vengono affrontati con un'operazione chirurgica. Un intervento che allo Stato costa circa 2.500 euro e che secondo il Campus si dimostra risolutivo, a seconda del tipo di malformazione riscontrata, dal 30 al 60% dei casi.

Fabrizio Assandri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Uno di noi»

Crescono le firme ma la strada è lunga

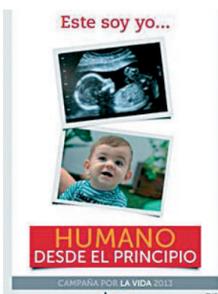
Una firma illustre è giunta a sostegno dell'iniziativa «Uno di noi»: quella del cardinale Severino Poletto, arcivescovo emerito di Torino. Il nome del porporato si aggiunge così ai 242mila cittadini che in tutta Europa hanno sinora sottoscritto l'appello per il riconoscimento della dignità giuridica dell'embrione, portando la raccolta a circa un quarto del milione di firme necessarie. Molto quindi è ancora da fare, e nel nostro Paese cresce il coinvolgimento delle associazioni e dei movimenti. Nella sede organizzativa del neonato Comitato italiano continuano a ritmo serrato le riunioni del gruppo di lavoro che mette a punto organizzazione e dettagli della grande mobilitazione in programma per domenica 12 maggio. In quella data sarà possibile sostenere l'appello «Uno di noi» anche presso le parrocchie che allestiranno appositi punti di presentazione, informazione e raccolta delle adesioni. È comunque sempre attiva la pagina www.oneofus.eu/it, dove chi non l'ha ancora fatto può firmare in ogni momento con pochi e semplici passaggi, aggiornandosi sugli eventi e le notizie relative alla campagna, scaricando moduli e materiali per la diffusione dell'iniziativa. (Em.Vi.)

qui Madrid

di Michela Coricelli

«Umani fin dall'inizio»: l'abc della vita

Chi aveva pensato che in Spagna con la fine dell'epoca "zapatera" sarebbero cambiate anche le leggi più spinose – su etica, famiglia e vita – è rimasto profondamente deluso. Il Partito popolare (centrodestra), al governo da oltre un anno, non ha ancora neppure sfiorato le norme più radicali del sistema legislativo-antropologico strutturato dall'ex premier socialista. Tre giorni fa, durante la prolusione all'assemblea della Conferenza episcopale spagnola, il presidente dei vescovi iberici e arcivescovo di Madrid cardinal Antonio Maria Rouco Varela ha ricordato l'urgenza della riforma della legge sull'aborto. «Non è facile comprendere che non vi sia ancora neppure una bozza di progetto di legge che permetta la protezione efficace del diritto alla vita di quegli esseri umani innocenti che perché si trovano nei primi stadi della loro esistenza non godono di un diritto elementare e fondamentale». Rouco Varela ha inoltre invitato l'esecutivo a realizzare leggi che «proteggano la maternità e fomentino la natalità», in una «Spagna che invecchia e si indebolisce».



È partita in Spagna la campagna promossa dalla Conferenza episcopale per riaccendere nelle coscienze la certezza di un valore decisivo per tutti. Intanto il governo accelera i tempi per una revisione della legge sull'aborto riformata da Zapatero

Ma le dichiarazioni del cardinale hanno scatenato un vespaio. Il ministro della Giustizia Alberto Ruiz Gallardon ha promesso che la riforma dell'aborto verrà presentata «molto presto». I socialisti si dicono pronti a chiedere la rottura del Concordato fra Spagna e Chiesa, qualora il governo cedesse a quello che definiscono il «ricatto» dell'episcopato. Intanto il portavoce del centrodestra in Parlamento, Alfonso Alonso, assicura che la legge in preparazione non piacerà troppo ai vescovi. Tra 1985 e 2010 in Spagna l'aborto è stato

depenalizzato solo in tre casi: violenza sessuale, malformazione del feto, rischio fisico o psicologico per la madre. Nel 2010 Zapatero liberalizzò l'aborto nelle prime 14 settimane allargando le maglie della legge in caso di problemi del feto. Molto discusso, inoltre, il «diritto» di abortire garantito a 16enni e 17enni senza l'autorizzazione dei genitori. Nel 2011 furono realizzati oltre 118mila aborti. Cosa cambierà ora?

Gallardon vorrebbe eliminare la possibilità di interrompere la gravidanza per anomalie del feto e promette misure concrete per certificare il rischio fisico e psicologico che la gravidanza può rappresentare per una donna; le sedicenni, inoltre, non potranno abortire senza il permesso di madre e padre. «Bisogna essere prudenti», ma se la norma andasse in porto porterebbe «una drastica riduzione degli aborti» dice soddisfatto Ignacio García Julià, del Foro della Famiglia. Mentre i politici si azzuffano, prende il largo la campagna informativa lanciata dalla Conferenza episcopale in difesa della vita: «Questo sono io. Umano fin dall'inizio»: ecografie su Facebook e video di persone comuni per ricordare momenti salienti della vita di ciascuno. In attesa di una legge coraggiosa.